

VERBALE DELLA SEDUTA DEL COMITATO URBANISTICO METROPOLITANO (CUM) PER  
L'ESPRESSIONE DEL PARERE MOTIVATO SULLA PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO  
GENERALE (PUG) DEL COMUNE DI BOLOGNA

**Verbale** della seduta del Comitato Urbanistico Metropolitan (CUM) di Bologna del 5 marzo 2021

**Ordine del giorno:** Espressione del parere motivato sulla proposta di Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Bologna, ai sensi dell'art. 46, L.R. n. 24/2017.

Il 5 marzo 2021 alle ore 9:00 si riunisce il Comitato Urbanistico Metropolitan (CUM) in modalità telematica, convocato dalla Città metropolitana con PG n. 10279 del 18.02.2021

Sono presenti i seguenti componenti necessari:

| Nome e Cognome    | Qualifica   |
|-------------------|---|
| Marco Monesi      | Presidente  |
| Roberto Gabrielli | Rappresentante unico della Regione Emilia-Romagna |
| Valentina Orioli  | Rappresentante unico del Comune di Bologna        |

Alla seduta partecipano, inoltre:

- per la Città metropolitana: il dirigente dell'Area Pianificazione Territoriale Alessandro Delpiano, Mariagrazia Ricci, Maria Grazia Murru, Francesco Selmi, Fabio Fortunato.
- per il Comune di Bologna: il direttore del settore Ufficio di Piano Francesco Evangelisti, Samantha Trombetta, Claudio Savoia, Silvia Silvagni
- per la Regione Emilia-Romagna: il direttore della Direzione Cura del territorio e dell'ambiente Paolo Ferrecchi, Claudia Dall'Olio, Barbara Nerozzi (RER).

Il Segretario verbalizzante è Mariagrazia Ricci.

Sono presenti i seguenti enti con funzioni consultive

- ARPAE AACM (Paola Cavazzi)
- ARPAE APAM (Samantha Arda)
- Consorzio della Bonifica Renana (Michela Serra)
- Consorzio del Canale di Reno (Roberto Mingh )

Alle ore 09.10 il Presidente del CUM, verificata la presenza di tutti i componenti necessari, apre la seduta introducendo l'oggetto della stessa, ossia l'espressione del parere motivato sulla proposta di Piano Urbanistico Generale (PUG) adottata, prevista ai sensi dell'art. 46, comma 2, L.R. n. 24/2017.

Viene data la parola a Valentina Orioli, rappresentante unico del Comune di Bologna, che, sulla base delle considerazioni emerse nell'ambito delle sedute della Struttura Tecnica Operativa (STO), espone la posizione del Comune rispetto ad alcuni aspetti essenziali e rilevanti per comprendere appieno le motivazioni e gli obiettivi che hanno guidato l'Amministrazione Comunale nella formazione del nuovo Piano. Nel 2016 e 2017 il Comune di Bologna ha partecipato attivamente al Tavolo per la definizione della nuova Legge Urbanistica Regionale, e, quando la Legge   stata definitivamente approvata, ha subito avviato con convinzione il percorso di formazione del PUG;   stata cio  condivisa l'esigenza manifestata dalla Legge di una "celere e uniforme applicazione su tutto il territorio delle disposizioni stabilite ..." e ci si   subito messi al lavoro rispettando i tempi stringenti che la stessa Legge impone a tutti gli Enti territoriali, riconoscendo il bisogno e l'urgenza di passare ad un nuovo e diverso sistema di governo del territorio, finalmente centrato sulla rigenerazione urbana e con obiettivi di consumo di suolo limitati e quantificati.

Il Comune di Bologna aveva gi  compiuto una opzione decisa a favore della rigenerazione urbana con gli strumenti urbanistici formati ai sensi della Legge 20/2000. E' noto a tutti in questo consesso che, sebbene il PSC adottato nel 2007 avesse previsto 250 ettari di ambiti per i nuovi insediamenti,

tali previsioni non hanno mai trovato attuazione nei POC successivamente approvati, poiché il Comune ha letteralmente scommesso sulla possibilità di trasformare la città rigenerando le numerose aree già urbane che necessitano di essere riqualificate e restituite alla città. Questa scommessa è riuscita soltanto in parte, sia per ragioni legate alla situazione economica che si è verificata proprio negli anni in cui i nuovi piani sono entrati pienamente in vigore, sia perché la Legge 20 non offriva tutti gli strumenti necessari a promuovere la rigenerazione urbana.

E' stata quindi accolta con favore la nuova Legge, nella quale si è riconosciuta l'opportunità di continuare a lavorare sul cantiere della rigenerazione urbana, dando maggiore forza agli obiettivi condivisi e avendo a disposizione un nuovo approccio e nuovi strumenti per realizzarli. Con questo spirito, e non semplicemente per onorare la consegna di chiudere il Piano entro il mandato del Sindaco, il Comune si è disposto a sperimentare la Legge. Ben sapendo di essere apripista, e assumendosi pienamente la responsabilità di approfondire la Legge e tradurla con attenzione in una forma-piano sperimentale e specifica per una città che non ha uguali nel territorio regionale (e non a caso è la sola città metropolitana). Dagli atti della Struttura Tecnica Operativa emerge invece che questo spirito, sperimentatore ma senza nessuna pretesa di costituire un modello replicabile, e altresì estremamente attento al testo innovativo della Legge e alle specificità della città di Bologna, sia stato realmente poco compreso, mentre risulta molto significativo sul piano politico che la città capoluogo di regione abbia scelto e compiuto questo percorso, fra l'altro con una forte sinergia fra il Comune capoluogo e la sua area metropolitana. Dispiace in particolare che si giudichi poco chiaro il Piano e il rapporto fra le sue parti. Se gli elaborati sono risultati di "non semplice e immediata comprensione" ciò probabilmente è derivato anche dalla difficoltà di interpretare correttamente la Legge senza un "modello" di piano cui fare riferimento, proprio perché il Comune di Bologna ha iniziato l'elaborazione del Piano subito dopo l'entrata in vigore della legge, e gli atti di coordinamento hanno perfezionato la lettura per passi successivi. Strumenti come il documento *Leggere il Piano* e l'applicazione web che consente di leggere in maniera sovrapposta i diversi layer cartografici cui fanno riferimento le disposizioni di piano sono stati studiati per superare queste criticità e raggiungere un pubblico più vasto, coinvolgendo nella discussione più cittadini, e assumendo la dimensione digitale della rappresentazione del territorio come dato acquisito. La premessa del documento *Leggere il Piano* descrive la dialettica tra innovazione e continuità come terreno sul quale il Piano è stato costruito, non senza difficoltà, ma anche non senza il contributo qualificato di molte professionalità dentro e all'esterno del Comune. Il Comune ha molto lavorato sulla concatenazione fra le parti del piano in modo da ricomporre un quadro di riferimento per le trasformazioni che ci sembra integrato e coerente, e che non appiattisce la Strategia al solo tema degli accordi, ma la interpreta, nelle sue declinazioni urbana e locale, come uno strumento di confronto e di policy design, interno all'amministrazione pubblica, ma anche indirizzato a tutti gli attori della città, e in primis ai cittadini e ai quartieri.

La Legge 24 rappresenta l'opportunità di riprendere, aggiornare e rafforzare la strategia complessiva di rigenerazione urbana che già è stato messo in atto nei PSC, RUE e POC precedenti; non è un caso che l'azione 1.1. della Strategia sia quella che parla di contrasto al consumo di suolo. Uno dei punti essenziali a questo riguardo è quindi costituito dal modo in cui è stato perimetrato il territorio urbanizzato. Viene fornito agli atti un allegato che chiarisce puntualmente come si è proceduto. Quello che qui si intende ribadire è che la definizione di Legge è ciò su cui ci siamo focalizzati per disegnare il perimetro, e la Legge dovrebbe essere il terreno di confronto cui attenersi per la valutazione di ciò che il Piano propone. Sembra invece che le proposte di riduzione del Territorio Urbanizzato avanzate in sede di confronto tecnico siano dettate dalla preoccupazione di ridurre preventivamente un perimetro che sarebbe eccessivamente ampio al solo scopo di produrre in futuro capacità insediativa grazie al meccanismo del 3%. Si intende qui assicurare a questo riguardo, e ribadire che la delibera di Giunta con l'Amministrazione ha avviato la nuova pianificazione ha cancellato senza nessun indugio 250 ettari di ambiti per nuovi insediamenti, e la stessa decisione è stata in seguito ribadita dal Consiglio comunale. In tal senso gli obiettivi politici sono del tutto espliciti, oltre che coerenti con la Legge 24.

Si ritiene con forza che la città di Bologna debba trasformarsi dentro il perimetro di un TU che comprende molte aree infrastrutturate e già utilizzate, che hanno bisogno di essere riqualificate, bonificate, e trasformate per dare ad una città compatta quale è Bologna gli spazi pubblici e naturali, i servizi, le nuove abitazioni di cui ci sarà bisogno nel futuro; pur sapendo che ce ne sarà bisogno perché Bologna è una città che cresce, a dispetto del calo demografico del Paese, ed il soddisfacimento di questi bisogni attraverso la rigenerazione urbana è la chiave del miglioramento

ambientale complessivo della città. Relativamente all'importanza della perimetrazione del territorio urbanizzato si ribadisce quindi che la scelta compiuta non è in discussione, e che questo compito è attribuito in maniera evidente ed esclusiva, secondo il principio di competenza (art.24 Legge), al PUG e quindi all'Amministrazione comunale, sulla base delle precise indicazioni fornite dalla Legge, cui il PUG si è allineato.

Si conclude evidenziando un altro aspetto fra i molti che sono stati sollevati dall'istruttoria tecnica in relazione alla transizione tra vecchio e nuovo sistema di pianificazione, ed è quello costituito dalla gestione del regime transitorio, risultando anche in questo caso che il modo in cui la Legge è stata interpretata non facilita il passaggio alla nuova idea di governo del territorio. La Legge ha stabilito infatti che alcuni strumenti urbanistici potessero essere promossi nella fase di transizione dal vecchio al nuovo sistema di pianificazione. Su questa linea (art. 4 comma 7 della Legge) si è mosso il Comune nel periodo che va a chiudersi con l'approvazione del Piano; la lettura fornita dalla Circolare applicativa sembra però contraddire parzialmente ciò, non consentendo l'attuazione di parte degli interventi programmati in questo periodo. Voglio sottolineare che, data l'opzione del Comune oramai decennale a favore della rigenerazione urbana, gli interventi programmati e non attuati non sono progetti di espansione al di fuori dell'edificato, ma sono al contrario interventi coerenti e compatibili con gli indirizzi strategici del PUG, di rigenerazione di aree urbane e in particolare di siti insalubri, e di estensione e riequilibrio del sistema delle attrezzature di uso pubblico, compatibili con le disposizioni di Legge e con gli indirizzi del PUG. In molti casi si tratta di interventi la cui attuazione è stata rallentata dalla pandemia, e di progetti previsti attraverso POC approvati prima dell'entrata in vigore della nuova Legge la cui scadenza naturale non è ancora arrivata. Affermare che l'entrata in vigore del PUG cancelli automaticamente tutte queste previsioni porta a considerare che ottemperare alla Legge Urbanistica nei modi e nei termini in cui questo è previsto non sia del tutto conveniente. In altre parole, l'Amministrazione che prima inizia e prima conclude l'approvazione del nuovo Piano provoca uno svantaggio ad attuatori che hanno intrapreso in tempi diversi progetti comunque coerenti con gli obiettivi che si vogliono perseguire, mentre l'Amministrazione non predispone i nuovi strumenti urbanistici, e che magari ha avviato nuovi interventi espansivi grazie all'applicazione del comma 1 dell'art.4 della Legge di fatto è premiato nella possibilità di gestire l'attesa come una fase pianificatoria autonoma. Su questo ultimo aspetto molto delicato, si chiede alla Regione una lettura coerente con la necessità di un veloce rinnovo del quadro della pianificazione che il Comune di Bologna ha perseguito con il processo che si vuole concludere.

Viene data la parola a Mariagrazia Ricci, che illustra le determinazioni della Città Metropolitana di Bologna relative alle valutazioni tecniche, che attengono in particolare agli aspetti richiamati all'art. 46 comma 4 della L. R. 24/2017 e rappresentano la posizione della Città metropolitana nell'ambito del CUM, nonché alla ValSAT, come definite nell'Atto del Sindaco metropolitano n. 48 del 03.03.2021, assunte a seguito dell'acquisizione dei pareri forniti dagli Enti competenti in materia ambientale pervenuti in fase di redazione dell'istruttoria tecnica, nonché sulla base dei contenuti della Relazione istruttoria fornita da ARPAE AACM.

La Città metropolitana, in qualità di Autorità competente, esprime parere positivo sulla ValSAT, comprensiva della Valutazione d'incidenza, sulla base del parere del Servizio Aree Protette Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna, pervenuto in data 02.03.2021, condizionata al recepimento delle condizioni del parere motivato espresso dal CUM.

Viene, inoltre, espresso dalla Città metropolitana parere favorevole in merito alle compatibilità delle previsioni pianificatorie con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti fisici del territorio, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 19 del 2008.

In generale, la Città metropolitana riscontra la coerenza della proposta di PUG con gli strumenti di competenza metropolitana, non rilevando previsioni del PUG in contrasto con il PTM adottato e, richiamando tutte le condizioni già espresse nella valutazione ambientale, ritiene utile fornire alcune considerazioni tecniche su aspetti puntuali volte a garantire la piena coerenza e integrazione tra i due piani.

Si sintetizzano pertanto i contenuti tecnici dell'atto del Sindaco sopra richiamato, a cui si rimanda integralmente per gli aspetti di maggiore dettaglio:

- Rispetto al tema delle nuove urbanizzazioni è opportuno inserire nella disciplina del piano un riferimento alla griglia degli elementi strutturali che connotano il territorio extraurbano, nonché un richiamo alle condizioni di sostenibilità per le nuove urbanizzazioni all'esterno del territorio urbanizzato, come definiti dal PTM, e valutare un'eventuale integrazione della disciplina di

livello metropolitano delle nuove urbanizzazioni sulla base delle particolari caratteristiche del territorio comunale.

Si richiama inoltre la politica unitaria e condivisa a livello metropolitano proposta dal PTM per la gestione delle quote di superficie consumabile ammesse dalla LR n. 24/2017 prevedendone l'attribuzione differenziata da parte della Città metropolitana: le quote per esigenze di tipo locale (fino a un massimo dell'1% del territorio urbanizzato) saranno attribuite in sede di accordo operativo, mentre una prima imputazione delle quote per interventi di rilievo metropolitano (2%) avverrà attraverso la stipula di appositi accordi territoriali.

- A fronte della presenza nel PUG di norme predisposte nelle more dell'entrata in vigore del PTM, si sottolinea la possibilità per il Comune di declinare la disciplina del territorio rurale per gli aspetti di dettaglio in base alle specifiche esigenze del territorio bolognese, in coerenza con la disciplina strutturale del PTM del territorio rurale, articolato in ecosistemi, dovendo assumerne indirizzi e prescrizioni generali. Il PUG dovrà inoltre assumere le reti ecologiche, della fruizione e del turismo individuate dal PTM anche in relazione alle nuove urbanizzazioni.
- Al fine di una maggiore convergenza con la pianificazione metropolitana, è necessario inserire un richiamo alle previsioni di competenza del PTM che disciplinano le modalità di attuazione degli interventi di rigenerazione ed eventuale ampliamento dei poli funzionali metropolitani integrati, con particolare riferimento alla necessità di prevedere la sottoscrizione dell'Accordo territoriale, che si rende necessario anche per l'attribuzione di eventuali quote di superficie consumabile da utilizzare per gli eventuali sviluppi dei poli. Occorre superare le differenze di perimetrazione dei poli per garantire coerenza con quanto individuato dal PTM, che rappresenta lo stato degli accordi territoriali vigenti, ferma restando la possibilità di condividere eventuali modifiche ai perimetri in sede di aggiornamento degli Accordi territoriali.
- Rispetto agli ambiti produttivi si sottolinea che la scelta di ampliare la gamma degli usi ammessi potrebbe portare a situazioni di conflitto all'interno dell'"area produttiva pianificata" del Bargellino, individuata nel PTM come ambito di rilievo sovracomunale della conurbazione bolognese, per cui saranno da applicare le previsioni del PTM, con particolare riferimento agli obiettivi di rigenerazione, alla tipologia di attività e interventi ammessi e all'accordo territoriale ed escludendo in tale ambito la possibilità di insediare usi residenziali. Inoltre è necessario limitare alcuni usi e in particolare quelli produttivi, industriali e logistici alle sole "aree produttive pianificate", per limitare i possibili impatti negativi sui tessuti urbani a destinazione principalmente residenziale.
- Si evidenzia la possibilità per l'Amministrazione Comunale di eliminare la disposizione transitoria nelle more dell'entrata in vigore del PTM, mantenendo al contrario la previsione del PUG che esclude nuovi insediamenti commerciali con superficie di vendita superiore ai 1.500 mq all'interno dell'azione 2.2c, in quanto comunque coerente con le politiche metropolitane.
- Con riferimento alla mobilità sostenibile per una più ampia convergenza con la pianificazione metropolitana si suggerisce l'inserimento della rappresentazione grafica della rete portante del TPM nelle tavole di piano. Occorre inoltre fare riferimento alle Linee di Indirizzo per i Centri di Mobilità, recentemente approvate dalla Città metropolitana, nonché all'individuazione nel PTM degli ambiti prioritari di rigenerazione urbana di rilievo metropolitano.
- Rispetto al sistema dei vincoli e delle tutele si evidenzia che, in virtù del principio di competenza, non si ritiene di poter applicare l'art. 1.7 del PTCP per le proposte di modifica cartografica dei tematismi afferenti al PTPR e al PSAI e pertanto detti perimetri dovranno essere riportati in conformità a quelli della pianificazione sovraordinata. Più in generale, si rimanda agli eventuali aggiornamenti della tavola dei vincoli che si renderanno necessari a seguito dell'entrata in vigore del PTM.
- Rispetto alla Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale e al Documento di ValSAT, richiamando il contributo di ARPAE AACM, si evidenzia la necessità di tener maggiormente conto nelle strategie locali delle specificità dei 24 areali omogenei e delle relative carenze in termini di dotazioni e delle altre criticità ambientali e sociali che li contraddistinguono, individuando inoltre criteri di riferimento per la negoziazione con i proponenti che diano conto delle specificità locali e contribuiscano a risolvere le carenze e

criticità rilevate dal PUG. È necessario, inoltre, un adeguamento degli indicatori di monitoraggio, secondo quanto indicato all'interno del contributo istruttorio di ARPAE AACM. Rispetto al punto di cui sopra Mariagrazia Ricci evidenzia che, nell'ambito di confronti tecnici avvenuti con il Comune, si è preso atto della volontà di aggiornamento del calcolo sulle dotazioni, che dimostrerà il superamento delle carenze rilevate nel PUG adottato, così come evidenziate nell'atto del Sindaco.

Viene data la parola al Rappresentante unico della Regione Emilia-Romagna, Roberto Gabrielli, che esprime quanto segue.

In merito a quanto espresso e con riferimento alla posizione del Comune di Bologna come riportata nel verbale della seduta di STO del 22/02/2021 e richiamata oggi dal Vicesindaco Valentina Orioli, si confermano le considerazioni sui contenuti della proposta di piano adottata come già riportata nel citato verbale agli atti della Città metropolitana (protocollo 13630/2021).

Si ritiene infatti che i chiarimenti forniti dal Comune non portino a superare tutti i rilievi e le valutazioni critiche indicate e pertanto si ritiene di non aver ancora raggiunto un pieno assenso sulla proposta di piano.

In estrema sintesi preme quindi evidenziare gli aspetti che ad oggi non paiono ancora compiutamente superati e condivisi.

- Si prende atto delle posizioni divergenti in merito all'efficacia dell'attuazione della Strategia e al conseguente rapporto con la Valsat quale necessario quadro di riferimento per gli accordi operativi (AO), per i piani attuativi di iniziativa pubblica e per la disciplina regolativa del PUG. Si ricorda che Strategia e ValSAT insieme, devono fissare i criteri, le prestazioni e le condizioni di sostenibilità, per la valutazione delle proposte, al fine di verificare la rispondenza degli obiettivi alle strategie e avere un utile strumento per poter misurare effetti e impatti tra differenti opzioni progettuali per conseguire la piena legittimazione delle trasformazioni che diversamente rischiano una forte aleatorietà.
- Con riferimento alle disposizioni generali e transitorie del piano, si ribadisce che, ai sensi dell'artt. 3 e 4 della LR n. 24/2017, la fase transitoria si conclude con l'approvazione del PUG anche nel caso in cui ciò avvenga prima della scadenza dei termini della sua durata massima, fatta salva (art.4, comma 6) la definizione e attuazione degli strumenti attuativi approvati e convenzionati precedentemente all'approvazione del piano. Non si ritiene condivisibile, pertanto, l'affermazione del Comune riguardo ai disposti di legge citati presi a riferimento per consentire il completamento delle trasformazioni non ancora conformate e/o convenzionate e la conseguente proposta di provvedere solo *"nella fase di adeguamento del PUG ... ad aggiornare la ricognizione degli strumenti attuativi, valutando la compatibilità delle previsioni non attuate in relazione alle strategie del Piano."* Che sembrerebbe confermare il mantenimento di queste previsioni pianificatorie fino ai termini di legge e non solo fino all'approvazione del PUG.
- Con riferimento alla definizione del perimetro del territorio urbanizzato, certamente di competenza del PUG ma anche necessario per la condivisione del rispetto del limite del consumo di suolo ai sensi del comma 4 lett. a) dell'art.46 della LR n.24/2017, ricordando che il TU va aggiornato in base all'esito dello stato di attuazione dei PUA, si conferma la valutazione espressa in merito:
  - alle aree dei Prati di Caprara e Ravone, seppur, come dichiarato dal Comune, inserite nel territorio urbanizzato non in ragione del fatto che risultano senza strumento attuativo approvato e convenzionato ma piuttosto come *"aree edificate e dismesse oppure spazi inediti dotati di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti"* (art. 32 co. 2 lett. b) in quanto esse sono circondate ed intercluse dagli assi dell'infrastrutturazione urbana". In quanto dallo stato di fatto sono aree defunzionalizzate, comunque, riconducibili alle aree permeabili collocate all'interno delle aree edificate con continuità che non sono dotate di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti di cui alla lett. c) del comma 3 dell'art.32 della LR n.24/2017;
  - alle grandi infrastrutture come lo scalo merci e l'autostrada comunque escluse dal comma 2 lett.a) dell'art.32 della legge che ammette esclusivamente quelle a servizio dell'urbanizzazione degli insediamenti. Infatti, tali infrastrutture difficilmente possono essere considerate elementi che garantiscono continuità ma piuttosto elementi di

separazione all'interno delle aree edificate del territorio urbanizzato.

- In merito a quanto evidenziato puntualmente sulla coerenza del piano agli strumenti di pianificazione territoriale e di settore e alla conformità alla normativa vigente, non si ritiene condivisibile, ai sensi dell'art.37 della legge, la proposta del Comune che dichiara di rimandare *“ad una successiva analisi dei suggerimenti e proposte di integrazioni al fine di rendere quanto più completi ed esaustivi i documenti di Piano”* e dichiara che provvederà in una fase successiva *“al completo adeguamento al quadro dei vincoli e delle tutele ambientali mediante un aggiornamento della Tavola dei vincoli”*. In particolare, si ritiene necessario provvedere prima dell'approvazione del PUG a garantire la piena conformità al PTCP/PTPR rispetto agli elementi riferiti agli alvei, e alle fasce di tutela e di pertinenza dei corsi d'acqua, in quanto si ricorda che a seguito delle modifiche di legge intercorse nel 2009 e confermate nella LR24/2017, le variazioni cartografiche al PTPR sono possibili soltanto previa Intesa dell'Assemblea legislativa non considerando tali le modeste rettifiche finalizzate a far coincidere i perimetri con elementi reali rilevabili sul territorio.

Francesco Evangelisti conferma che il Comune ha effettuato ulteriori approfondimenti e valutazioni, a seguito del confronto in sede di STO, al fine di giungere a una maggiore convergenza sulle questioni rilevate dalla Regione Emilia-Romagna e dalla Città Metropolitana.

A tal fine, specifica in particolare quanto segue:

- rispetto alla disciplina del territorio rurale il Comune si adeguerà a quanto esposto dalla Città Metropolitana e dalla Regione;
- sul perimetro del territorio urbanizzato, si condivide la possibilità di una revisione nei termini proposti dalla Regione per quanto riguarda l'Aeroporto (limitatamente alle infrastrutture dedicate al traffico aereo) e il Centro tecnico del Bologna Football Club, mentre si conferma l'attuale impostazione del PUG in relazione alle aree dismesse da rigenerare inserite nella continuità del territorio urbanizzato e infrastrutturato; il fatto che alcune infrastrutture (come lo scalo merci san donato e alcuni tratti autostradali), allo stato attuale, costituiscano elementi di separazione urbana comporta proprio l'obiettivo di superarle per connettere le parti urbane interessanti, mediante interventi di rigenerazione, come evidentemente espresso nelle Strategie locali del Piano;
- rispetto alla quota del 3% di consumo di suolo si ribadisce che il PUG non prevede l'espansione del territorio urbanizzato (TU) ad esclusione degli specifici casi previsti nel piano adottato, sottolineando tuttavia che il compimento di tale strategia potrà avere luogo se le aree da rigenerare saranno confermate all'interno del TU;
- per quanto riguarda le dotazioni territoriali è stato aggiornato il calcolo delle relative quantità sulla base dell'articolazione indicata dall'articolo 2 dell'Atto di coordinamento regionale, approvato il 28/01/2021, dimostrando il rispetto delle soglie quantitative minime previste a livello comunale;
- rispetto agli altri temi sollevati dalla Città Metropolitana, come sopra elencati, il Comune si impegna ad adeguare il piano in fase di approvazione.

Paola Cavazzi, per ARPAE, nel confermare il contributo fornito alla Città metropolitana, ricorda che il Documento di Valsat del PUG non è pienamente in linea con le aspettative della strategia regionale, nonché con l'impianto della normativa nazionale ed europea in tema di Valutazione ambientale strategica.

Le principali carenze sono probabilmente imputabili ai tempi ristretti in cui è stato elaborato, che non hanno consentito di portare a termine tutti i necessari passaggi: il quadro conoscitivo è dettagliato ma settoriale, non è stato fatto il passaggio per produrre strategie e scenari realmente alternativi; le strategie locali sono citate ma non realmente elaborate, gli indicatori di monitoraggio sono carenti e incompleti.

Inoltre le strategie urbane complessive non sono collegate alle strategie locali, pertanto un'azione complessivamente migliorativa ma collocata dove non necessaria, potrebbe lasciare irrisolte le problematiche locali.

Peraltro il PUG rimanda le valutazioni agli strumenti attuativi, ma due dei tre strumenti attuativi individuati dal Piano (qualificazione edilizia e ristrutturazione urbanistica) prevedono una valutazione ambientale tutta interna all'amministrazione comunale. Solo il terzo strumento (Addensamento e sostituzione urbana) procede tramite verifica di assoggettabilità a Valsat.

Il fulcro del documento di Valsat, data la natura evolutiva e adattiva del PUG, è il set di indicatori per il monitoraggio. Tuttavia, gli indicatori proposti sono per la maggior parte troppo generici, e in alcuni casi addirittura incoerenti rispetto all'azione da monitorare. Prevalgono nettamente gli indicatori di attività, che danno conto appunto dell'attività messa in campo dall'amministrazione per conseguire un obiettivo, rispetto a quelli di efficacia dell'azione, che dovrebbero invece restituire l'effettivo progresso verso il conseguimento dell'obiettivo stesso. Si ritiene inoltre inopportuno che nel caso di ben 27 azioni su 55, per gli indicatori proposti, pur prefiggendosi di valutare il loro trend nel tempo, non vengano forniti nè valori di riferimento per lo stato attuale dell'indicatore, nè valori target, vanificando così non solo la possibilità di effettuare il monitoraggio, ma anche la possibilità di valutare preliminarmente l'adeguatezza dell'indicatore proposto.

Il Comune (Orioli, Evangelisti, Savoia), che ha preso atto del parere positivo sulla ValSAT reso dall'Autorità competente, evidenzia la stretta ed effettiva integrazione fra il percorso di redazione del Piano e della ValSAT, che si ritiene conforme anche all'Atto di coordinamento tecnico "*Strategia per la qualità urbana ed ecologica-ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale*" (Articolo 49, L.R. n. 24/2017), sopravvenuto rispetto all'avvio dei lavori; si conviene tuttavia sulla possibilità di integrare il Piano con chiarimenti in merito alla fase di redazione della Valsat e del Piano stesso, esplicitando maggiormente le interconnessioni e il percorso logico che si è concretizzato nei vari documenti, provvedendo anche a rivedere gli indicatori sul monitoraggio sulla base delle considerazioni, sulle valutazioni e sulle proposte di ARPAE AACM.

Alla luce di ciò la Città Metropolitana, con gli interventi del presidente Monesi e del dirigente Alessandro Delpiano, evidenzia che le questioni su cui giungere a una maggiore convergenza nel corso della presente seduta riguardano la definizione del perimetro del Territorio Urbanizzato (TU) limitatamente agli ambiti di rigenerazione, nonché le disposizioni transitorie del piano.

Francesco Evangelisti per quanto riguarda il regime transitorio disposto dalla Legge, e precisato dalla circolare di prima applicazione della stessa ("Prime indicazioni applicative della legge urbanistica regionale"), con riferimento a questo ultimo documento conferma che il Piano prevederà che al momento della sua entrata in vigore, perdano efficacia gli strumenti attuativi non convenzionati che contengono previsioni incompatibili con il nuovo strumento, mentre fanno eccezione i titoli abilitativi edilizi per i quali siano già iniziati i lavori. Il PUG deve "fare salva la definizione e l'attuazione" degli strumenti attuativi approvati e convenzionati nel corso del periodo transitorio (art.4 comma 6), quindi dall' 1/1/2018 alla data di entrata in vigore del PUG, e può consentire l'approvazione, il convenzionamento e l'attuazione degli strumenti attuativi e degli interventi diretti che siano riconducibili a "qualificazione edilizia e riqualificazione urbana"; questi sono attuabili anche dopo l'approvazione del PUG se conformi alle previsioni del nuovo piano e con le procedure previste dalla Legge. Quindi, come indicato nella suddetta circolare, verrà inserita nel PUG una norma transitoria che individui dettagliatamente sia gli strumenti attuativi che gli interventi diretti relativamente ai quali dare continuità alle scelte di pianificazione coerenti. Per l'inserimento di questa disciplina saranno modificate, aggiornandole, due schede di Profilo e conoscenze, la n. 21 e la n. 22 e l'azione di piano 1.1b che conterrà le indicazioni di dettaglio di ogni intervento.

Per quanto attiene al perimetro del territorio urbanizzato, illustra la documentazione di dettaglio allegata al verbale della terza seduta di STO, precisando per ciascuno dei casi analizzati, le motivazioni alla base delle scelte effettuate. Sottolinea in particolare la considerazione della natura dei suoli come criterio per la esclusione dal territorio urbanizzato: i suoli rurali (lettera a) comma 3 art. 32) vengono individuati per preservarli dalla nuova urbanizzazione, mentre le aree che sono utilizzate o che sono state utilizzate ed edificate ad usi urbani e sono collocate in contesti dotati di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti (lettera a) comma 2 art. 32) vengono individuate come parte del territorio urbanizzato, indirizzandole alla rigenerazione.

Alessandro Delpiano riporta in proposito le considerazioni della Città Metropolitana, elaborate anche sulla base degli ulteriori approfondimenti effettuati dal Comune, ed esprime un orientamento favorevole all'inclusione nel territorio urbanizzato delle aree oggetto di specifici approfondimenti da parte del Comune, presentati in sede di STO il 22/02/2021 e discussi nella seduta odierna, in quanto infrastrutture, attrezzature e spazi aperti inedificati dotati di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, ai sensi del comma 2 lettera a) dell'art. 32 della Legge, e all'esclusione dal perimetro

del TU delle infrastrutture airside dell'aeroporto e del centro tecnico Bologna Football Club, in quanto infrastrutture e attrezzature in aree non edificate con continuità.

Paolo Ferrecchi prende atto del superamento delle valutazioni regionali ad eccezione di quanto puntualmente riportato che viene confermato come posizione non condivisa da parte della Regione.

In merito all'inventario del dissesto Claudio Savoia esprime quanto segue:

Negli ultimi 15 anni il Comune di Bologna ha aggiornato l'inventario del dissesto comunale nel proprio piano urbanistico (Schede vincoli "stabilità dei versanti" del PSC) a seguito sia di comunicazioni del Servizio Geologico regionale sia dell'individuazione e perimetrazione di nuovi movimenti gravitativi da parte di personale comunale competente. Tali aggiornamenti consentono una rappresentazione concreta e attuale delle condizioni di pericolosità del territorio, non desumibili dai piani settoriali (non aggiornati rispetto alle reali condizioni di fatto). Nel complesso l'inventario del dissesto aggiornato evidenzia, rispetto alle informazioni pregresse, una maggiore fragilità del territorio collinare bolognese in cui si osservano fenomeni diffusi che, complessivamente, riguardano il 30 % del territorio collinare. Si ritiene che il Piano urbanistico debba svolgere funzione di prevenzione rappresentando nel modo più attuale e concreto possibile le principali condizioni di pericolosità e rischio, che, in tema di dissesto idrogeologico, partono proprio dall'inventario del dissesto.

Considerato che:

- l'art. 21 della LR 24/2017 prevede che le dotazioni ecologico-ambientali contribuiscano alla riduzione del rischio idrogeologico;
- l'art. 25 della LR 24/2017 (conformazione del territorio) prevede che la pianificazione territoriale e urbanistica sia diretta a conformare il territorio, disciplinando gli usi e le trasformazioni compatibili con la sua tutela e valorizzazione e accertando i limiti, condizioni e vincoli che derivano dalle caratteristiche morfologiche o geologiche dei terreni che rendono incompatibile o limitano il processo di trasformazione; specificando che tali vincoli e condizioni sono inerenti alle qualità intrinseche del bene, operano senza alcun limite temporale...sono stabiliti dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e dai piani settoriali, sono individuati in modo puntuale dalla cartografia di piano e sono recepiti dagli accordi operativi e dai piani attuativi di iniziativa pubblica.
- L'art. 35 della LR 24/2017 chiede al PUG di ricostruire e dare una puntuale rappresentazione cartografica degli elementi strutturali che connotano il territorio extra-urbano, tra cui le situazioni di rischio naturale e le caratteristiche geologiche e geomorfologiche dei terreni.
- Lo PSAI, all'art. 14 comma 1 prevede che i Comuni debbano adeguare gli strumenti urbanistici sulla base dei contenuti degli artt. 5, 11, 12 e 13 del piano in modo tale che gli stessi disciplinino l'uso del territorio, la sua salvaguardia e le trasformazioni d'uso, nonché la protezione dell'ambiente. Lo PSAI, nella Relazione - Rischio di frana e assetto dei versanti, nell'ambito della definizione degli Elementi di Pericolosità Puntuali (intesi come tutte le situazioni di pericolosità riguardanti ambiti localizzati quali elementi di dissesto attivi, quiescenti e storicamente noti) prevede che le Amministrazioni Comunali, in sede di formazione e/o adozione degli strumenti urbanistici e delle loro varianti, provvedono alla individuazione e delimitazione degli elementi di pericolosità puntuale che possono interferire con gli insediamenti urbanistici esistenti, o con le future previsioni urbanistiche.

Nel PUG, come nel PSC, è necessario pertanto rappresentare-cartografare tutti gli elementi del dissesto puntuali - nelle loro forme più aggiornate disponibili ed aderenti allo stato attuale (inventario del dissesto) - al fine di adeguare la propria disciplina che regola le trasformazioni d'uso del territorio come richiesto dal medesimo PSAI (art 14), in osservazione di quanto previsto anche dall'art. 25 comma 1 dello stesso PSAI "*...Fermi restando i contenuti specifici del presente piano, i Comuni provvedono all'adeguamento con le eventuali specificazioni e integrazioni necessarie in relazione al dettaglio previsto per gli elaborati costituenti gli strumenti urbanistici*".

Si ritiene di confermare e aggiornare quindi questi contenuti nel nuovo piano urbanistico, quale strategia di prevenzione che, coerentemente con le norme di settore (PSAI) impone un approccio vincolistico sulle aree a maggiore pericolosità e un adeguato approccio progettuale volto al contenimento dei rischi per gli interventi ammessi.

L'inventario del dissesto riportato in cartografia del PUG, utilizzato anche nello Studio di microzonazione sismica comunale, deriva dai dati del QC del previgente PSC, successivamente



aggiornati a seguito di controlli con i dati più aggiornati dell'inventario regionale nel 2012 e nel dicembre 2019, nonché, in ultima analisi, attraverso l'implementazione con i fenomeni franosi (attivazioni) riconosciuti nel periodo 2013-2019. In continuità con il previgente PSC e, si ritiene, in coerenza con i contenuti e gli obiettivi della LR 24/2017 e dello PSAI, il PUG conferma, per i diversi elementi rappresentati nell'inventario del dissesto comunale, vincoli e prescrizioni coerenti con il quadro normativo dello PSAI in materia di stabilità dei versanti; condizione essenziale per la corretta progettazione di interventi pubblici e privati, nonché per il corretto svolgimento delle fasi istruttorie dei procedimenti edilizi e di quelli del Vincolo idrogeologico (volto a verificare preventivamente la compatibilità degli interventi ammessi con l'assetto geomorfologico ed idrogeologico locale).

La Regione a tal proposito richiama quanto già espresso in sede di STO del 22/02/2021 ricordando che l'art.24 della legge assume il principio di competenza secondo il quale ciascun strumento di pianificazione deve limitarsi a disciplinare esclusivamente le tematiche e gli oggetti che gli sono attribuiti dalla legge. Pertanto, si ribadisce la necessità di procedere alle modifiche degli elaborati di piano per renderli pienamente conformi alle disposizioni e alle cartografie della pianificazione sovraordinata competente nel merito (PSAI e PTPR). Al contrario il Comune può proporre variante alla strumentazione sovraordinata ai sensi dell'art.52 della legge.

Mariagrazia Ricci aggiunge che, oltre ai pareri allegati alla verbale della terza seduta di STO, sono pervenuti i seguenti pareri:

- Servizio Aree Protette Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna (parere del 02.03.2021)
- Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara (parere in materia di tutela archeologica del 05.03.2021)

In virtù di quanto sopra argomentato e visto l'esito dell'esame congiunto svolto dai membri del CUM, Il Comitato Urbanistico Metropolitano esprime il **parere motivato**, ai sensi all'art. 46, comma 2 della L.R. 24/2017, condizionato al recepimento in sede di approvazione delle condizioni, riportate per esteso all'interno del parere motivato stesso a cui il presente verbale è allegato.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 11:30.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il presidente – Rappresentante unico della Città metropolitana di Bologna  
Marco Monesi

Rappresentante unico della Regione Emilia-Romagna  
Roberto Gabrielli

Rappresentante unico del Comune di Bologna  
Valentina Orioli

Il Segretario verbalizzante  
Mariagrazia Ricci

Bologna, 5 marzo 2021